

## Edilizia e rami affini: Costruire o demolire?

---

Colmare i vuoti contrattuali, decretare i CCL di obbligatorietà cantonale, rafforzare le norme a tutela della salute dei lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro contrattuali, inserire nei CCL il principio della responsabilità solidale, estendere il concetto di cauzione, garantire una concorrenza leale tra imprese, intensificare i controlli sui cantieri e contrastare beceri modelli di fare impresa. A vantaggio di tutti.

Oppure, permettere alle associazioni padronali dell'edilizia di alleggerire i contenuti dei CCL, mantenere i salari fermi al palo, svincolarsi da una responsabilità etico-professionale sui cantieri, abbandonare il settore ad una deriva speculativa, che inevitabilmente trascinerà con sé le imprese e le aziende serie. A detrimento dell'intero settore.

L'anno 2012 deve quindi rappresentare il giro di boa nei rapporti di partenariato.

---

Desta preoccupazione l'assenza, a partire dal 1. gennaio 2012, di un Contratto Nazionale Mantello (CNM-CH) e, in subordine, di un Contratto Collettivo Lavoro locale (CCL-TI). Un vuoto contrattuale al quale si deve porre rimedio con urgenza senza chiedere ai lavoratori di passare alla cassa.

Nel nostro Cantone di frontiera, sotto il tiro incrociato di una concorrenza spregiudicata, una situazione aconvenzionale favorisce solo chi non rispetta le regole del gioco e trascina con sé verso il precariato e la speculazione chi vuole fare impresa con dinamismo imprenditoriale. Gli impresari costruttori devono però operare delle scelte di campo chiare: la Società Svizzera Impresari Costruttori è chiamata a lasciare da parte le dichiarazioni di facciata politicamente corrette che nascondono una subdola strategia orientata verso lo smantellamento delle conquiste contrattuali.

Un esile filo unisce ancora i sindacati e la SSIC-CH: una delegazione ristretta di negoziatori SSIC/SYNA-OCST/UNIA si incontrerà ancora oggi per individuare una via d'uscita a livello nazionale. I partner contrattuali ticinesi, a loro volta, avevano già deciso a dicembre 2011 di aggiornare la discussione al 23 gennaio 2012.

Insidiosa, in prospettiva, è anche la situazione nei settori artigianali collegati all'edilizia principale (gesso, piastrelle, falegnami, pittori, posa pavimenti, granito, pavimentazioni stradali, posa ponteggi e vetrai). Le associazioni padronali, lamentando margini di guadagno minori e una concorrenza selvaggia, spingono sostanzialmente le trattative salariali e contrattuali nella stessa direzione: rinnovi a costo zero.

All'ipocrisia di chi vuole individuare nella libera circolazione delle persone l'unico motivo di turbativa del mercato, occorre inoltre ribadire con fermezza che **dietro ogni singolo lavoratore distaccato (o pseudo-padroncino) c'è sempre un datore di lavoro locale che lo chiama.**

In particolare durante un prolungato periodo di andamento privilegiato del settore del mattone, si devono dare risposte concrete a necessità ineluttabili: rafforzare i contratti di lavoro, riconoscere un aumento salariale credibile, dare continuità attraverso un decreto di obbligatorietà generale, imporre una cauzione/garanzia per le ditte estere, l'introdurre una concreta responsabilità solidale e migliorare il coordinamento dei controlli sul terreno. I lavoratori non sono disposti ad accettare un approccio diverso.

I settori dell'edilizia principale e dei rami affini rischiano, senza radicali cambi di direzione, di essere risucchiati in una spirale di speculazioni, abusi e modelli di fare impresa indegni. Si deve trovare una nuova dinamica di concertazione virtuosa e non di contrapposizione fine a se stessa.

## Lavoratori edili occupati nel canton Ticino statistiche CPC 2009-2010

Edilizia principale	7'280 lavoratori
Gesso	899 lavoratori
Pavimentazioni stradali	576 lavoratori
Pittori	1'050 lavoratori
Posa pavimenti	136 lavoratori
Falegnami	793 lavoratori
Piastrelle	522 lavoratori
Granito	384 lavoratori
Vetriere	76 lavoratori
Posa ponteggi	48 lavoratori

Totale: 10'530 lavoratori occupati